

Salvatore Quasimodo

Alle fronde dei Salici

dalla raccolta "Giorno dopo giorno" (1947)

PARAFRASI

E come potevamo noi poeti comporre dei versi durante l'occupazione nazi-fascista, fra i morti abbandonati nelle piazze sull'erba gelida, al lamento tenero e indifeso dei bambini, all'urlo straziante della madre che camminava verso il figlio impiccato al palo del telegrafo?

Alle fronde dei salici noi poeti abbiamo appeso le nostre cetre in segno di lutto.

CONTESTO STORICO *Alle fronde dei salici*

Nel settembre 1943 l'Italia risultava divisa in due parti. Nella parte meridionale, controllata dagli Alleati, era stata restaurata la monarchia, sotto il re Vittorio Emanuele III. Nella parte centro-settentrionale, occupata dai tedeschi, Mussolini aveva creato la Repubblica Sociale Italiana.

Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 l'esercito di liberazione condusse una lotta senza esclusione di colpi contro i tedeschi e i fascisti, che rispondevano con rastrellamenti, deportazioni e veri e propri massacri. Particolarmente feroci furono quelli di Boves, in Piemonte, di Marzabotto, in Emilia, dove le SS sterminarono 1830 civili, e di Roma, dove i nazisti come rappresaglia a un attentato partigiano, che era costato la vita a 32 soldati tedeschi, uccisero 335 prigionieri italiani.

Di fronte agli orrori, ai mali della guerra, i poeti non potevano cantare, scrivere versi, ma solo agire come gli antichi ebrei schiavi a Babilonia, che appesero le loro cetre ai rami dei salici.

Livello tematico

Le immagini sono potenti, dure, crude; i temi principali sono:

- i mali della guerra: l'occupazione di una terra non propria, gli omicidi, le deportazioni, i genocidi, la distruzione di cose;
- la poesia come impegno civile, per "rifare" l'uomo, abbruttito dagli orrori della guerra e reso incapace di parola e di poesia.

Il testo è ricco di figure retoriche:

- cantare: uso figurato del predicato;
- con il piede straniero: metafora;
- sopra il cuore: metafora;
- erba dura: analogia;
- lamento d'agnello: analogia;
- urlo nero: sinestesia;
- nostre cetre: metafora;
- triste vento: metafora.

La poesia si ispira ad un salmo 136 della Bibbia, paragonando la situazione ebraica passata a quella italiana che il poeta sta vivendo. Così come gli ebrei deportati in Babilonia si rifiutarono di cantare per la sofferenza che stavano provando, allo stesso modo il poeta vede nell'invasione nazista dell'Italia un dolore troppo grande per poter continuare a comporre poesia; egli depone quindi la cetra, che ne è il simbolo: "anche le nostre cetre erano appese" (v.9). In tal modo l'autore esprime anche la sua concezione della poesia: il poeta deve essere attento al mondo circostante e provare dei sentimenti per esso, talvolta talmente forti da impedirgli di comporre. La poesia cioè non deve essere estranea al mondo, ma avere un ruolo sociale attivo, contribuendo allo sviluppo della società.

Il poeta chiude poi questa prima parte con una metafora che riprende il tema religioso presente in tutta la poesia. L'immagine del giovane crocifisso sul palo del telegrafo (v.7) rimanda chiaramente alla figura di Cristo morto in croce. Il giovane diventa così, insieme ai fanciulli, simbolo delle vittime innocenti morte a causa della guerra.

In quest'ultima figura compare inoltre un altro tema di Quasimodo: la tecnologia utilizzata dall'uomo in senso negativo, non per aiutarlo a vivere meglio, ma come mezzo per le sue opere di distruzione. Il palo del telegrafo, simbolo della tecnologia, è diventato infatti strumento di morte.

Livello metrico-ritmico

Endecasillabi sciolti con un sola rima tra i versi 4 e 10. L'ictus cade sulla sesta e decima sillaba accentuando il ritmo lento e costante.

Sono tuttavia presenti varie rime imperfette. Nei primi due versi , per esempio, "cantare", "straniero" e "cuore" sono legati da rime imperfette che accentuano il significato espresso, cioè l'impossibilità di comporre poesia davanti all'oppressione dell'invasione nazista.

Un'altra rima imperfetta è presente nel V verso, nell'accostamento delle parole "agnello" e "fanciulli", legate tra di loro nel rafforzamento della metafora che esprimono.

Nei versi 5,6,7 è presente un' allitterazione nelle parole "urlo nero", madre", "incontro" "crocifisso", "telegrafo", dove viene ripetuta la lettera "r " accostata ad altre consonanti, creando così dei suoni duri ed aspri che servono ad accentuare la drammaticità della scena

Livello sintattico

I periodi, che rispettano le regole della sintassi, sono due:

- il primo è una lunga interrogazione;
- il secondo è una rapida dichiarazione.

L'uso della punteggiatura è regolare.

Livello lessicale

Vedere le figure retoriche del livello tematico.

Il poeta poi presenta una serie di figure che descrivono la situazione drammatica. Anche la natura sembra prendere parte al suo dolore , diventando dura come il ghiaccio, come espresso nella metafora del v.4: "[.] dura di ghiaccio [.]".

Rimanendo in tema biblico, i fanciulli sono paragonati in un'altra metafora del v.5 ad agnelli sacrificali: "lamento d'agnello dei fanciulli". La metafora è accentuata, come già detto , dalla presenza di una rima imperfetta tra le parole "fanciulli" e "agnello".

Collegamento arte

...all'urlo nero

della madre che andava incontro al figlio

crocifisso sul palo del telegrafo?...

Richiama l'immagine del quadro di **Edward Munch, L'urlo**



